GENTE DEL NORD

(Alex Van Wardermard,1992)

Dati tecnici:
REGIA E SCENEGGIATURA: ALEX VAN WARMERDAM
FOTOGRAFIA: MARC FELPERLAAN
MONTAGGIO: RENE' WIEGMANS
SUONO: BERT FLANTUA
MUSICA: VINCENT VAN WARMERDAM
INTERPRETI: LEONARD LUCIEER, ANNET MALHERBE, JACK WOUTERSE, ALEX VAN WARMERDAM, RUDOLF LUCIEER, LOES WOUTERSON, VEERLE DOBBELAERE, DARY SOME.
PRODUZIONE: FIRST FLOOR FEATURES
DISTRIBUZIONE: LAB 80 FILM
DURATA: 108'
ORIGINE: OLANDA, 1992

LA STORIA

Olanda, 1960. Un villaggio circondato da un bosco. Un solitario autobus, la posta e laradio sono gli unici legami col mondo. Thomas e' un ragazzo di dodici anni, figlio del macellaio. I suoi genitori non si preoccupano di lui. Thomas stringe amicizia con il postino Simon, la cui occupazione principale e' quella di mettere il naso negli affari di tutti, aprire le lettere e leggerle. Thomas ascolta le informazioni della radio sulla guerra civile in Congo; ne e' affascinato tanto da vedersi nelle vesti di Lumumba. Vicino a Thomas vivono anche la guardia forestale Anton e sua moglie Elizabeth che desiderano tanto un figlio ma non ne possono avere. Thomas incontra Agnes, una misteriosa e felliniana ragazza che sembra vivere nella foresta e si innamora di lei. Il pacifico paesello finisce nel caos quando arrivano due preti per un incontro missionario nel quale vogliono presentare, come "attrazione" principale, un nero. Da questo momento le sorprese continuano a ritmo incessante e la situazione precipita.

NOTE CRITICHE

Alex Van Warmerdam, l'olandese sceneggiatore-regista-attore, fa centro con una originale e arguta commedia, popolata di strani personaggi tratteggiati con sicurezza in uno stile che ricorda insieme Jacques Tati e Aki Kaurismaki.
Come Kaurismaki, sottolinea la monotonia e la solitudine della vita della gente del Nord; come Tati, crea delle complesse strutture comiche e spesso usa suoni e rumori come punto di avvio per le sue gag. Il tutto e' contraddistinto comunque da una personalissima sensibilita' visiva.
Il film, la cui azione si svolge nel 1960, e' ambientato in un unico luogo, una strada - la sola costruita per intero - di un grande quartiere, progettato malasciato a meta'. Gli abitanti vivono tranquilli e isolati gli uni dagli altri. La posta e la radio sono gli unici contatti con il mondo. Le persone sembrano noiose e ordinarie; in realta' ognuno e' eccentrico. Thomas, il protagonista adolescente cui piace vestirsi come il suo eroe, il leader congolese Lumumba, non viene degnato di uno sguardo dal padre, uomo dalla sessualita' insaziabile, e dalla madre, cattolica devota e frigida che, in preda a visioni mistiche, digiuna ed e' tenuta santa dagli abitanti del villaggio. Unico amico di Thomas e' Simon, il postino, interpretato dallo stesso regista, che e' ossessionato dalla vita privata della gente e che non si fa scrupoli di leggere le lettere di tutti.
E' attraverso gli occhi di Thomas che veniamo a conoscere gli abitanti del villaggio, tutti ligi ad un severo codice morale ma scossi da emozioni frustrate e ossesisoni represse.
E' proprio per l'intuizione di filtrare la realta' attraverso lo sguardo confuso del giovanissimo protaginista che Alex Van Warmerdam realizza in realta' un film molto vicino a RIFLESSI SULLA PELLE di Philip Ridley.
Il tutto e' scandito dalle geometrie cromatiche di un'Olanda anni '60, straordinariamente ripensata da Van Warmerdam, il quale realizza un film freddo e divertente, venato di una quasi insondabile amarezza, in cui l'adolescenza e' solo il primo stadio di una solitudine esistenziale stilizzata con ottime intuizioni nelle forme geometriche degli anni '60.
Alex Van Warmerdam, che ha vinto il premio europeo Felix 1992 (per il miglior film giovane), costruisce larghe zone in cui la commedia si sviluppa silenziosa e fisica e il racconto si struttura in una serie di quadri girati con piani fissi.
Molto meno innocuo di quanto possa sembrare GENTE DEL NORD percorre con fondamentale consapevolezza il dolente senso della realta' che si porta dentro, pur riuscendo a fissarlo nella distanza di un gesto filmico grottesco, e conferma il talento di un regista gia' fattosi notare nel 1986 a Venezia con la sua opera prima ABEL, vista nella Settimana della Critica.

Walter Pigato